

Incontri digitali. Cosa tenere e cosa lasciare dopo la pandemia?

Abbiamo vissuto un periodo storico inimmaginabile. Per l'applicazione delle restrizioni necessarie al contenimento del contagio da Covid-19, e più stringenti soprattutto durante il primo *lockdown*, l'applicazione dell'isolamento fisico ha moltiplicato la ricerca di accorciare, nelle relazioni, tale distanza. Le nuove tecnologie hanno così permesso di lavorare, incontrare, informarsi...comunicare. In molti casi, video e incontri in diretta *streaming* ci hanno fatto sentire vicini e non più così lontani. Soprattutto hanno consentito di «andare avanti».

Durante il primo *lockdown*, tra il 23 aprile e il 18 maggio 2020, è stato condotto dal «Center for Advanced Studies di Eurac Search» in collaborazione con la Diocesi di Bolzano – Bressanone un sondaggio online tra parroci e presidenti e vicepresidenti dei consigli parrocchiali altoatesini.

È stato scelto il Trentino-Alto Adige per essere una delle regioni più digitalizzate in Italia con la percentuale più alta di accesso alla banda larga sopra la media nazionale (Istat, 2019). Ma è anche uno dei territori che ha subito la perdita di 28 sacerdoti diocesani in un anno divenendo

la terza regione in Italia per numero di preti morti a causa della Covid-19¹⁰.

La ricerca «La cura pastorale al tempo del Covid-19. Il caso studio dell'Alto Adige» (Isetti, De Rachewiltz, Walder, Pechlaner, Weithaler, 2021) è stata promossa per indagare su come venisse dispensata la cura pastorale nel momento più acuto della pandemia e in concomitanza di uno dei momenti più significativi della vita liturgica, ovvero la Pasqua. E in che modo le parrocchie, attraverso parroci e laici, stessero utilizzando i media digitali nelle loro attività pastorali. Un gruppo di interviste qualitative semi-strutturate sono state inoltre condotte durante la prima e la seconda fase della pandemia, tra settembre e novembre 2020, per cogliere possibili cambiamenti. Dalla ricerca è emerso, durante la prima parte della pandemia, «da un lato una aumentata digitalizzazione per alcune parrocchie e dall'altro una totale o parziale sospensione delle attività. Dai dati emerge che gli strumenti messi in atto dalle parrocchie rimangono spesso uno strumento di comunicazione a senso unico, con un focus sull'invio e la condivisione di informazioni, piuttosto che sulla ricezione e scambio delle stesse con i fedeli»¹¹.

Vedremo, nelle tappe dedicate ai social media e alla presentazione di strumenti digitali, consigli e riflessioni su come possano essere utilizzati a servizio della pastorale.

¹⁰ Cfr. BENOTTI Riccardo, *Covid-19. Preti in prima linea. Storie straordinarie di chi ha dato la vita e di chi non si è arreso*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2021.

¹¹ Per consultare la ricerca pubblicata, inquadra il QR code:



Ma la pandemia ha «contagiato» il nostro modo di comunicare? O tutto tornerà come prima?

Guardando agli incontri «digitali», ecco cinque (possibili) consigli da quanto abbiamo sperimentato (anche) durante la pandemia.

Anzitutto, per svolgere una comunicazione efficace, quanto sia necessario scegliere il mezzo giusto per l'informazione giusta.

Una telefonata con più interlocutori, una video riunione, un messaggio email o «WhatsApp». Scegliamo sempre lo strumento più adatto in base al tipo di informazione da condividere? Oppure la scelta è dettata dalla soluzione più a portata di mano (o meglio di *smartphone*)? Di fronte alla vastità di strumenti di comunicazione disponibili, proviamo a mettere a fuoco, come parametri, la priorità per la risposta e il tipo di contenuto da condividere. È urgente? Voglio dire: è molto urgente? Bene un «WhatsApp». Si può aspettare più tempo per la risposta? Benissimo l'invio di una email, soprattutto per lo scambio di allegati come file di testo. Una possibilità da privilegiare in termini di «condivisione» se il messaggio è da inviare a più destinatari contemporaneamente e si richiede che ne siano informati e che porgano un riscontro il quale, a sua volta, può essere condiviso con tutti i destinatari della comunicazione iniziale. La scelta è sempre vincolata dall'accesso allo strumento – in questo caso alla casella di posta elettronica – da parte del nostro interlocutore. C'è una decisione comune da prendere con urgenza? Eccoci in presenza o al telefono in una *audiocall* con più interlocutori. Ma questo soltanto per fare qualche esempio. Insomma, prima di utilizzare uno strumento non pensiamo

a quale sia il più comodo per noi, ma a quale sia il più adatto rispetto al contenuto e al nostro interlocutore.

Puntando il mouse della riflessione sulle riunioni online, prendere parte a incontri dal nostro computer, *tablet* o *smartphone* ha reso la partecipazione, pur a distanza, letteralmente a portata di mano. Una opportunità che consente obiettivamente di poter dedicare più facilmente del tempo a tali impegni e offrire maggiore disponibilità. Pur con una linea infinita di possibilità di scelta, non facciamoci prendere troppo la mano. Bene la riunione in diretta *streaming*, ma non convochiamo incontri continui. Quando necessario, pensiamo di proporre questa soluzione ma in una durata contenuta. Saremmo in tanti e nel tempo giusto.

Non cancelliamo gli incontri in presenza! Probabilmente ci siamo organizzati per avere a disposizione quasi ogni tipo di piattaforma digitale esistente per partecipare incontri in parrocchia, colloqui, riunioni e molto altro. Ma gli incontri in presenza restano lo spazio privilegiato di ogni realtà che vuole sentirsi e vivere come una comunità.

Le restrizioni vissute durante la pandemia hanno avuto l'effetto di contribuire all'esplosione delle piattaforme digitali di comunicazione e alla promozione degli eventi online.

Convegni e incontri in *streaming*, moltiplicati negli ultimi anni, hanno esteso gli spazi della partecipazione superando confini geografici (proiettando un evento in diretta web da parrocchiale sino a nazionale o globale), e frammentando anche le barriere linguistiche, grazie alle funzionalità di traduzione dei sottotitoli generati automaticamente, ad esempio, nei video pubblicati su «Youtube».

Tuttavia l'assenza di una dovuta preparazione tecnica e di una riflessione sui contenuti da pensare appositamente per tale tipo di evento finiscono per sgonfiarne le potenzialità.

Nell'impossibilità di tenere momenti di formazione o eventi in presenza, dedichiamo alla preparazione di un appuntamento online il tempo che avremmo riservato all'organizzazione di un incontro in presenza. Lavorando maggiormente sui contenuti, sulla scelta dei relatori e sulla distribuzione degli inviti. Il fatto che siano sufficienti pochi clic per «andare in onda», non deve distrarci dall'attenzione a tali aspetti.

È sempre più diffusa la scelta di organizzare convegni in presenza che vengono trasmessi contemporaneamente online. Le sale convegni e aule universitarie sono sempre più attrezzate. E le potenzialità sono ampie. Una proposta: perché non anticipare l'evento in presenza con una finestra in diretta web a pochi giorni dall'incontro?

Quanto poi sia diffuso nella rete lo dobbiamo anche agli «algoritmi» e all'Intelligenza artificiale.